



# Che cos'è una storia?



Una storia è un insieme di sequenze che raccontano uno o più eventi collegati tra loro che coinvolgono persone, cose, luoghi e situazioni.

I fatti possono essere:

- **veri**, di cui l'autore del racconto è stato protagonista o testimone diretto;
- **immaginari ma verosimili** o presentati come veri, in cui l'autore dà libero sfogo alla sua fantasia.
- totalmente **immaginari**



# Perché ci interessa?

Le nostre vite sono costantemente intrecciate alle narrazioni, alle storie che raccontiamo e ci raccontano, a quelle che sogniamo o immaginiamo o che ci piacerebbe poter narrare.

*La vita non è quella che si è vissuta ma quella che si ricorda e come la si ricorda per narrarla.*

*- G.G. Màrquez -*

Viviamo immersi nelle NARRAZIONI

«La principale modalità con cui ogni individuo organizza la propria comprensione del mondo (e di sé) è rappresentata dalla narrazione. **L'atto di raccontare è alla base non solo della possibilità di esprimere e rendere noto agli altri (e a se stessi) quel sapere di mondo (e su di sé) che ciascuno custodisce al proprio interno, un sapere magari ancora implicito, inconsapevole, inespresso: ma anche della stessa strutturazione del pensiero (e dell'identità individuale), ovvero della peculiare possibilità di attribuire significati all'esperienza che è propria della nostra specie»** [C. G. Cortese, *L'organizzazione si racconta*, 1999]

# Che cosa fa una storia?



La storia **INFORMA**

La storia **EMOZIONALE**

La storia **INSEGNA**



*“Il racconto è una delle grandi categorie della conoscenza che utilizziamo per comprendere e ordinare il mondo” - R. Barthes, 1981-*

## La storia informa (e insegna)

La narrazione è uno strumento di **comprensione**.

La narrazione è sempre stata lo strumento principale della costruzione e della trasmissione del sapere. La forma narrativa permette di rendere comprensibile, comunicabile e ricordabile il vissuto.

Il dispositivo narrativo risulta particolarmente efficace nella chiarificazione e comprensione di accadimenti, eventi, esperienze, situazioni umane connotate da forte intenzionalità e nella messa a fuoco di situazioni particolarmente complesse, in cui **giocano un ruolo centrale i soggetti umani**, le loro storie, le opzioni culturali, etiche, valoriali di cui sono portatori, le loro intenzioni, motivazioni, scelte e le relazioni intersoggettive che intessono sia su un piano cognitivo/culturale che su un piano affettivo/relazionale.

Attraverso la narrazione l'uomo conferisce senso alle proprie esperienze e delinea coordinate interpretative e prefigurative di eventi, azioni, situazioni e su queste basi **costruisce forme di conoscenza che lo orientano nel suo agire.**

*«Mettendo reciprocamente a disposizione le esperienze sotto forma di narrazioni, gli esseri umani hanno potuto agire e prendere decisioni sulla base di esperienze non proprie, e questo specie quando **la realtà esperita è pericolosa o addirittura mortale**»* [A. Perissinotto, *Raccontare*, 2020]

Il pensiero narrativo ci permette, quindi, di **organizzare le esperienze in racconti, che stimolano e orientano le nostre riflessioni, sostenendo i processi di formazione e cambiamento.**

**Entrando nel mondo delle storie, creandole o ascoltandole, l'essere umano** prende conoscenza delle infinite varianti delle azioni umane, delle ragioni e dei sentimenti alla loro base, dei processi a volte complicati che possono legare tra loro un inizio con una fine, degli infiniti modi con i quali si manifestano la causalità e il caso. [A. Smorti, *Storytelling*, 2022]

La narrazione ha il potere di “*dare forma al disordine delle esperienze*” (Eco, 1993); di “*..dare **struttura e significato** alle difficoltà umane*” (Bruner, 1983)

Dare un SENSO a ciò che ci succede





# L'analogia

L'analogia è un potente mezzo per estendere l'applicabilità di una storia da un caso singolo a un altro caso. La persona cerca nella passata esperienza **avvenimenti che possano servire come modello guida** per costruire un legame con eventi presenti o che possono accadere in futuro.

Una storia quindi, non rimane confinata a quello specifico evento, ma assurge al **ruolo di esempio di una norma**.

«Il male che segna è un male che insegna» [M.L. Iavarone]

## La storia emozionale

❁ la narrazione scopre o riscopre vissuti, saperi, visioni del mondo che ognuno porta con sé

❁ la narrazione facilita l'immedesimazione e l'empatia

❁ la narrazione stimola la fantasia e l'immaginazione

❁ la narrazione permette lo scambio di esperienze

“*Narrare è scambiare esperienze*” [W. Benjamin]

**L'atto narrativo produce una trasformazione** dentro gli stessi interlocutori: nel narratore perché il suo racconto e quindi le sue memorie si moduleranno, magari arricchendosi di particolari significativi, durante l'atto stesso del narrare e nel lettore perché una storia per essere compresa necessita dell'attivazione di processi mentali come il **mettersi nei panni dell'altro**, fare riferimento alle proprie storie personali,...

# Quali emozioni?

your **experiences**  
your **fears**  
your **hopes**  
your **honesty**  
your **humor**  
your **imagination**  
your **indignation**  
your **interests**



your **motivations**  
your **pain**  
your **perspective**  
your **stakes**  
your **truth**  
your **values**  
your **voice**  
your **vulnerability**

# Le nove proprietà della storia

(Bruner, 1969)

## 1. La sequenzialità

I fatti che vengono narrati sono organizzati attraverso una sequenza di tipo spazio-temporale.

## 2. La particolarità

Il contenuto delle storie è un episodio preciso.

## 3. L'intenzionalità

E' legata all'interesse per le intenzioni umane che guidano le azioni attraverso scopi, opinioni e credenze.

## 4. L'opacità referenziale

Il narratore, solitamente, descrive “rappresentazioni di **eventi**” piuttosto che fatti oggettivi. Questo perché in una narrazione le storie non devono essere necessariamente vere, ma verosimili, cioè possibili. Il concetto di opacità referenziale indica che la rappresentazione ha valore, non in quanto si riferisce ad un evento concretamente esistente, ma in quanto rappresentazione dello stesso.

## 5. La componibilità ermeneutica

Consiste nel legame esistente tra le varie parti della narrazione **ed il tutto, dal quale dipende l'interpretazione fornita.** Gli eventi che compongono una storia possono essere compresi unicamente in rapporto al più generale contesto che li contiene.

## 6. La violazione della canonicità

Nella narrazione c'è una fase in cui le cose si snodano secondo le attese; questa viene chiamata la dimensione “canonica” della narrazione. Quando, nella narrazione, si verificano fatti inaspettati si inverte la linearità. La narrazione, quindi, affronta al tempo stesso, la normalità e **l'eccezionalità**. Ogni persona cerca di “normalizzare” ciò che non è ritenuto socialmente condiviso mediante la “narrazione delle sue ragioni” o delle sue intenzioni che danno un valore e un significato all'eccezionale.

## 7. La composizione pentadica

In ogni storia esistono almeno **cinque elementi**: **attore, azione, scopo, scena, strumento**. Se questi elementi sono in armonia tra loro, la narrazione procede in modo regolare.

## 8. L'incertezza

La narrazione si snoda su un piano di realtà dubbio; si colloca a metà strada tra realtà e rappresentazione, quindi gli interlocutori possono **“contrattare”** i significati da attribuire alla narrazione.

## 9. L'appartenenza ad un genere

Ogni narrazione può essere inserita in un suo genere o stile che tende a rimanere costante.

# Gli elementi di una storia

## L'ambientazione



Tempo della  
realtà e tempo  
del racconto



## Il narratore



## I Personaggi (protagonisti e non)





# La trama

1 Situazione Iniziale  
(la premessa)



5 Situazione Finale  
(risoluzione)

2 Azione complicante

3 Peripezie/sviluppo

4 **Spannung** (culmine)

***“...e ad un certo punto...”***

È il momento di massima tensione,  
**che determina l'esito della vicenda.**  
**Molto spesso accade l'imprevedibile.**

«Senza i personaggi e senza le loro azioni noi non abbiamo racconto, ma solo resoconto» [Perissinotto, Raccontare, 2020]



Il punto di vista  
e i ruoli



# La morale della *favola*

Il “senso” ultimo di una narrazione è quello di coinvolgere il lettore, ispirarlo per portarlo ad **orientare il suo agire** e le sue “capacità di azione” a seconda delle circostanze.

*«Il principio mi sembra poter essere questo: che la poesia e la letteratura in genere debba proporsi **l'utile per iscopo, il vero per soggetto e l'interessante per mezzo**»* Manzoni, 1823



# Gli elementi di una storia...di infortunio

«Troppo freddo per lavorare»

L'ambientazione



Il narratore



A.S.L. CN1

I Personaggi  
(protagonisti e non)



Tempo della realtà e tempo  
del racconto

*Dicembre*

Lorenzo, suo fratello Flavio  
e altri tre colleghi

# La trama

## 1 Situazione Iniziale

(la premessa)

Nel piazzale della cava, Lorenzo e altri quattro colleghi stanno iniziando l'attività lavorativa.

La sera precedente, alcuni materiali necessari allo svolgimento del loro lavoro erano stati riposti all'interno di un container adibito a deposito. Per sicurezza il container era stato chiuso con un lucchetto.

## 2 Azione complicante

Lorenzo tenta di aprire il lucchetto del container per prendere del materiale che gli sarebbe servito per il lavoro della giornata, ma il lucchetto è congelato dal freddo della notte.

## 3 Peripezie/sviluppo

Lorenzo e i suoi colleghi, decidono di sbloccarlo utilizzando una torcia di giornali di carta cui hanno dato fuoco. Come al solito.

## 5 Situazione Finale

(risoluzione)

In un boato assordante il container esplode, Lorenzo perde la vita e nel silenzio che avvolge il piazzale dopo l'evento, un vigile del fuoco sente un sibilo provenire dalla bombola del gas che sta ancora trafileando.

## 4 Spannung

Quando Lorenzo si avvicina al lucchetto con la torcia di giornali infuocata, si verifica un'esplosione all'interno del container di ferro. Il container viene completamente divelto e Lorenzo viene colpito violentemente dall'onda d'urto e dai pezzi di lamiera del container.

# I punti di vista

*“Il giorno prima dell’infortunio io e un collega abbiamo utilizzato la bombola per scaldare la terra ghiacciata che si era depositata sui rulli dei cingoli e che ne impedivano il buon funzionamento” - Flavio, fratello di Lorenzo*

*“Da quando aveva iniziato a nevicare le temperature erano scese sotto lo zero e quindi tutte le mattine dovevamo scaldare i lucchetti; preciso che questa era la prassi utilizzata negli ultimi dieci giorni. Era un’operazione abituale durante il periodo invernale. Anche gli inverni passati usavamo questo metodo; quest’anno, essendo arrivato prima il freddo, questa operazione veniva svolta da circa 10 - 15 giorni”.*

*“Abbiamo ispezionato l’area per verificare che non ci fossero altre bombole potenzialmente pericolose quindi ci siamo avvicinati al container esploso e ho sentito il fruscio del gas che fuoriusciva dalla bombola. Ho chiesto al caposquadra di poterla chiudere e lui mi ha autorizzato. Ho quindi chiuso la bombola completando di circa mezzo giro la chiusura della valvola”. – Vigile del fuoco intervenuto*

# La morale della *favola*

Situazioni ambientali derivanti dal ciclo naturale delle stagioni, come ad esempio il troppo caldo o il troppo freddo o il gelo, sono spesso sottovalutate dal punto di vista prevenzionistico e non vengono prese in considerazione come veri e propri rischi da gestire, ma affrontati con soluzioni semplici, istintive, improvvisate.

Al netto di tutte le norme e gli articoli di legge in materia di igiene e sicurezza sul lavoro **per evitare questo infortunio si sarebbero potute adottare alcune semplici soluzioni** come avvolgere in uno straccio o in un panno i lucchetti dei container alla sera al momento della chiusura, in modo da impedire che si ghiacciassero. Inoltre, occorre una maggiore cura e attenzione nella chiusura delle bombole del gas, e in genere di tutti i recipienti contenenti agenti infiammabili/esplosivi, quando vengono riposte o quando si finisce il lavoro per evitare trafile e/o piccole perdite, verificando eventualmente la tenuta con una piccola fiamma

# Ciò che il narratore sa

Gnarus, gnoscere dal lat. narrāre, affine a gnārus ‘*che conosce, che è esperto*’.

La storia riguarda dunque **ciò che ho visto e so e che quindi posso raccontare**.

L’origine della storia è prima di tutto un resoconto di fatti di cui il narratore è a conoscenza e che decide di comunicare agli altri.





# La memoria collettiva

Una volta narrate le storie cessano di essere proprietà del narratore per trasformarsi in memoria collettiva.



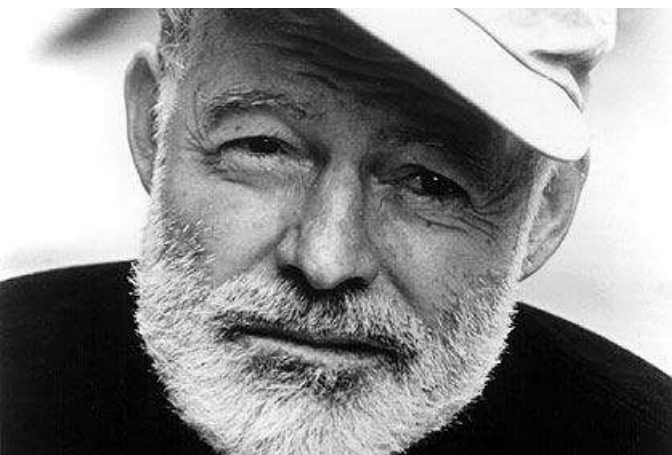
PATRIMONIO COMUNE

«Ogni individuo genera al di fuori di sé un archivio fatto di testi ai quali affida la conservazione delle proprie esperienze al fine di renderle riutilizzabili, sotto forma di istruzioni, da parte delle generazioni future»

[A. Perissinotto, *Raccontare*, 2020]

# Dare un titolo alle storie

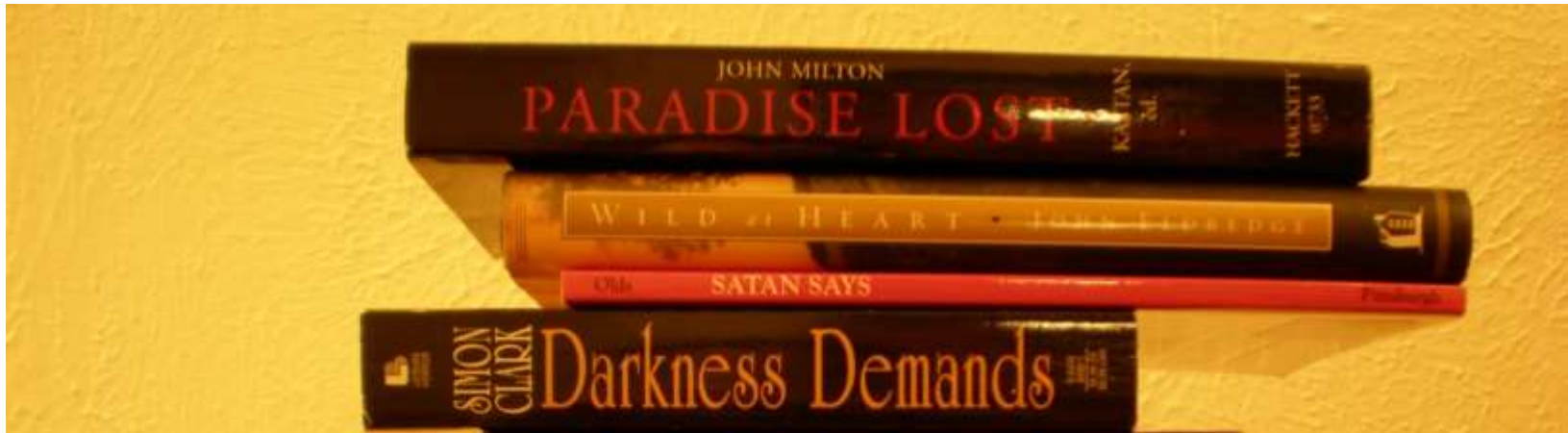




*“Faccio un elenco di titoli dopo aver finito il racconto o il romanzo – a volte addirittura cento. Poi inizio a cancellarli, e a volte li cancello tutti”* E. Hemingway



*«Il mio romanzo aveva un altro titolo di lavoro, che era l'Abbazia del delitto. L'ho scartato perché fissa l'attenzione del lettore sulla sola trama poliziesca e poteva illecitamente indurre sfortunati acquirenti, in caccia di storie tutte azione, a buttarsi su un libro che li avrebbe delusi».* U. Eco



catturare l'attenzione

fornire anticipazioni sul contenuto della storia

I titoli sono un INVITO rivolto al lettore



# P.I.N.C.

Un titolo deve fare una **Promessa**, o essere **Intrigante** o rispondere ad una **Necessità** o semplicemente indicare un **Contenuto**.





## **La regola...**

è che non ci sono regole, ma molte possibilità!



- **Espressioni popolari/Modi di dire:** «L'arte di arrangiarsi»; «Gioco di sponda»; «Senza via di scampo»; «Non era il suo momento» «Porgi l'altra guancia»
- **Gioco di parole:** «Tante misure per nulla»
- **Significato nascosto (rivelato poi nella storia):** «Il buio all'improvviso»; «L'ultimo volo dell'airone»; «Un bel maglione»
- **Nome proprio (personaggio/i della storia):** «La storia di Gregor»; «Io sono Cheng»; «Parola a Matteo»; «Le mani di Agnese»
- **Riferimento a un luogo o a una stagione:** «Sotto il grande albero»; «Alle prime luci del giorno»; «Sotto il muro»
- **Associazione di idee/significati:** «Come un castello di sabbia al sole»; «Fili invisibili nella notte»

- **Citazione di un'opera nota:** «Vino amaro»; «Lo raccolsero che ancora respirava»; «La mia storia tra le dita»; «La regola dell'equilibrio»; «Mi fido di te»; «False verità» «Sogni bruciati»; «Fuori dal tunnel»; «Le verità nascoste»; «L'ultimo giro di giostra»; «Il mio piede destro»
- **Azione/i:** «Non girate quella chiave»; «La scossa fatale»; «L'ultima consegna»; «Una modifica pericolosa»
- **Estratto della storia:** «Bastava uno sguardo»; «Troppo freddo per lavorare»; «Ora sto bene, sono pulito da due anni»; «Fermi ragazzi, ci penso io»; «Volevo essere a casa per Natale»
- **Descrizione/informazione:** «Due operai cadono da una piattaforma aerea»; «Esplosione al Molino Cordero di Fossano, cinque lavoratori perdono la vita»



Brevità

Attrattiva

Scelta a posteriori

Parere del lettore



«*Non si fa narrazione perché è bello,  
ma perché è utile*»

M. Cardano, 2023

Prendere sul serio le storie significa prendere sul serio i casi della vita, aver cura dei propri archivi personali, saper e fare interagire le proprie storie con **quelle altrui imparando ad affrontare ciò che è nuovo, l'eccezione alla regola.** Le storie sono un formidabile strumento non solo per archiviare le regole, ciò che è conosciuto, ma anche per **analizzare le eccezioni, i fatti anomali in vista di una loro normalizzazione, riducendoli cioè a qualcosa di significativo e compreso.** [A. Smorti, *Storytelling*, 2022]

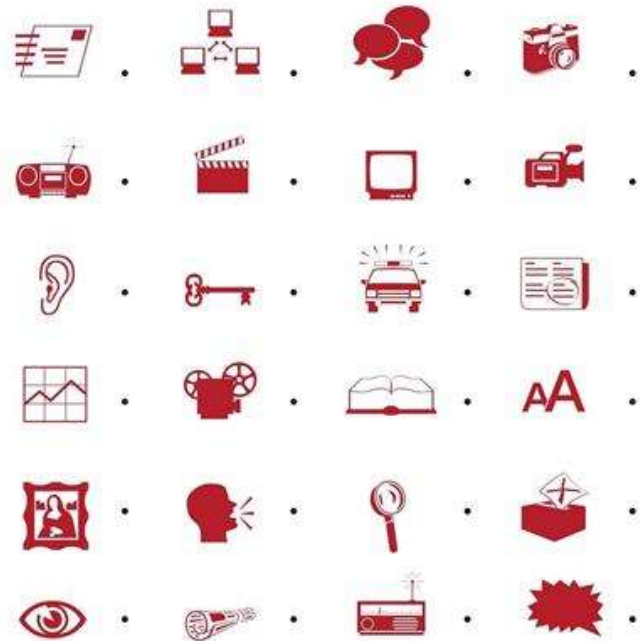
# Storytelling

*Perché non possiamo fare a meno delle storie*

Andrea Smorti



il Mulino Upm



Alessandro Perissinotto

**RACCONTARE**

Strategie e tecniche di storytelling

ECONOMICA  LATERZA



*«Quando trovi il coraggio di raccontarla, la tua storia, tutto cambia. Perché nel momento stesso in cui la vita si fa racconto, il buio si fa luce e la luce ti indica la strada»*

Ferzan Ozpetek